Omelia di mons. Antonio Napolioni
Vescovo di Cremona

Cattedrale di Cremona
8 dicembre 2016

Messa nella solennità
dell'Immacolata Concezione

L'arcivescovo Montini, a Milano, nella festa dell'Immacolata del 1958, citava questa frase del poeta inglese Keats: *"Una visione di bellezza è una gioia per sempre".*

Siamo qui anche noi, oggi, per fare questa stessa esperienza, davanti a Maria, dentro di Lei, Madre di Cristo e Madre nostra.

Esperienza di bellezza – di perfezione – di delicatezza – di purezza, candore, trasparenza… che impone a noi, frettolosi e superficiali, se non addirittura materialisti e abbrutiti, una sosta piena di silenzio, rispetto, stupore, contemplazione, adorazione…

Noi che rischiamo di non saper più percepire la vera bellezza, la verità delle cose, diventando analfabeti riguardo i nostri stessi sentimenti. Sempre Montini diceva nell'Immacolata del 1960: "In questo mondo sensuale non c'è più neanche una passionalità forte e drammatica: c'è nei protagonisti una libidine fredda, e l'ostentazione della noia".

Siamo assuefatti alla pornografia e rassegnati all'incapacità di reagire.

Ma la Parola di Dio ci scuote: il racconto della Genesi ci ricorda la radicale differenza tra le due nudità: quella del Paradiso e quella ferita dal Peccato… che nel grembo di Maria viene però rivestita della carne e della grazia di Cristo.

E' la sua immacolata concezione che riapre la storia alla speranza, e ci riavvicina a Dio, rendendoci Maria stessa non lontana ed eterea, inaccessibile e inimitabile, ma indispensabile, vicinissima e reale, viva e fonte di vita per tutti.

Sostiamo con lei, con Maria (così straordinariamente riproposta da ogni affresco di questa cattedrale), davanti al suo stesso mistero… cosa mi sta capitando? Chi sono? "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto".

L'obbedienza alla propria identità profonda è il vero compito della vita, ciò che la rende riuscita e feconda.

E con lei, ci chiediamo anche noi, Chiesa: come e dove ci specchiamo? Chi siamo? Dove vanno le nostre vite, a cosa tendono le nostre anime?

L'inno della lettera agli Efesini ci suggerisce parole sicure ed esaltanti: benedetti, scelti, santi, immacolati (anche noi!!!), figli adottivi, eredi… sempre e solo nel Cristo Gesù. Lui, il cui Natale ci riguarda, perché è "la bellezza che dà gioia per sempre". Non possiamo certo realizzare con le nostre sole forze questo programma, se non ci immergiamo continuamente nella fonte della misericordia onnipotente di Dio.

Oggi, la festa dell'Immacolata accelera il nostro passo verso il Natale, ci fa entrare davvero non nella frenesia dei consumi, ma nella preparazione della Nascita (ripensiamo ai gesti che si fanno in casa, quando sta per nascere un bambino). C'è da far nascere qualcosa, anzi Qualcuno… Colui che fa sì che

tutti siano Qualcuno! Colui che nasce non per i nostri, ma per i suoi, cioè per tutti, a cominciare dai più deboli, sfortunati, sofferenti.

Anche il bambino più triste, il ragazzo più scapestrato, il giovane che non scorge il proprio futuro… chiedono alla Chiesa di essere, con e come Maria, Madre del Vangelo. Già nella scena del peccato il primo Vangelo risuona: Lui vincerà…perché Lui è la Vita.

Questa iniziazione alla Vita in Cristo è cammino permanente dell'umanità. Dalla creazione alla redenzione, da Eva a Maria, la storia di salvezza procede *"da un inizio a un nuovo inizio"*. In questa luce, oggi consegno una mia prima lettera pastorale alle nostre comunità, per sostenere i generosi sforzi che stiamo facendo per introdurre i ragazzi alla gioia della fede cristiana. Per essere più uniti e perciò credibili, per vivere con entusiasmo la conversione missionaria a cui siamo chiamati.

Maria, piena di grazia, donna fatta Vangelo, vera bellezza della vita, con discrezione e forza, ci plasmerà il cuore e ci guiderà.